

«Non vogliamo colpire persone innocenti -mette le mani avanti Abhisit- ma ripristinare la legalità».

Un mese di cortei, raduni e occupazione quasi permanente del centro di Bangkok hanno dato forse l'illusione della vittoria ai seguaci dell'ex-premier Thaksin Shinawatra, condannato per corruzione ed esule volontario per sfuggire all'arresto. Vedevano che le forze di sicurezza non reagivano. Incassavano la disponibilità del premier ad avviare negoziati dopo averli sempre respinti. Credevano che Abhisit stesse per cedere e fosse ormai rassegnato a convocare elezioni anticipate, che loro, i militanti del partito «Thai rak thai» sono sicuri di vincere. Ma ora si trovano alle prese con una decisione che potrebbe preludere ad una svolta drastica. La stessa dello scorso aprile. Anche allora le camicie rosse furono a lungo padrone del centro cittadino, finché lo stato d'emergenza consentì ai militari di intervenire per rimuovere le barricate.

**RESISTENZA AD OLTRANZA**

I leader della protesta reagiscono per ora incitando a resistere ad oltranza. «Basta con le trattative, dichiariamo guerra», grida ai compagni di lotta Arisman Pongruangrong. Da un palco eretto in strada un altro dirigente, Nattawut Saikua, arringa i compagni esortandoli ad «andare avanti o morire».

E mentre decine di migliaia di irriducibili non si muovono dall'area commerciale di Ratchaprasong, che bloccano sin da sabato scorso, nella notte altri simpatizzanti confluiscono sul posto dalla periferia. Il movimento antigovernativo è radicato soprattutto nelle campagne, ma sta facendo proseliti nei quartieri poveri di Bangkok. Benché abbia alla testa un miliardario corrotto, noto nel mondo come il «Berlusconi d'oriente», la contestazione fa breccia nei ceti meno abbienti grazie a parole d'ordine populiste. Il governo viene accusato di essere l'espressione delle élite aristocratiche e di non avere legittimazione democratica perché frutto di un ribaltone parlamentare. ❖

**NUOVE ACQUE s.p.a. - AREZZO**

**AVVISO DI GARA**  
Lavori per la realizzazione del nuovo depuratore e del collettore fognario di Ponte Buriano nel Comune di Arezzo. Importo complessivo dell'appalto € 636.827,06 di cui per oneri per la sicurezza € 26.900,00. Categoria prevalente: OS22 importo € 389.924,96; Categoria scorporabile subappaltabile: OG6 importo € 246.902,10.  
Aggiudicazione sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Le offerte corredate da quanto stabilito dal bando di gara e dal relativo disciplinare, devono pervenire, in lingua italiana, entro le ore 13.00 del giorno 17 MAGGIO 2010 presso Nuove Acque s.p.a., Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO.  
Il bando, il progetto, il disciplinare di gara e gli altri allegati possono essere visionati direttamente sul sito [www.nuoveacque.it](http://www.nuoveacque.it)  
Informazioni e chiarimenti sulla procedura d'appalto potranno essere richiesti a NUOVE ACQUE s.p.a. - Direzione Investimenti - Ufficio Appalti e Gare - Loc. Cuculo, Fraz. Patrignone - 52100 AREZZO - Tel. 0575 - 339505 fax. 0575 - 320289.  
e-mail [marcello.valdarnini@nuoveacque.it](mailto:marcello.valdarnini@nuoveacque.it)  
Il Responsabile del Procedimento  
Dr. Ing. Francesca Menabuoni

→ **L'opposizione** annuncia la formazione di un nuovo governo  
→ **Il presidente Bakyev avrebbe lasciato la capitale** Bishkek

# Rivolta in Kirghizistan Spari sulla folla: «100 morti»

**Caos a Bishkek, dove l'opposizione annuncia la formazione di un nuovo governo e il contestato presidente Bakyev lascia la capitale. La polizia spara sulla folla, 100 i morti secondo i rivoltosi. Appello alla calma da Russia e Usa.**

**MARINA MASTROLUCA**

[mmastroluca@unita.it](mailto:mmastroluca@unita.it)

Cecchini appostati sul tetto della presidenza. Sparano proiettili veri, non più solo munizioni di gomma, per tenere lontana la folla dai palazzi del potere. Ma non è più una protesta, quella in Kirghizistan è diventata una rivolta contro Kurmanbek Bakyev, il presidente portato in sella dalla rivoluzione dei tulipani appena cinque anni fa e oggi accusato di non essere poi così diverso dal suo autoritario predecessore Ashkar Akayev. Bakyev, secondo un funzionario dell'aeroporto, in serata ha lasciato la capitale, mentre l'opposizione annuncia le dimissioni del premier e la formazione di un nuovo governo: notizie che il Dipartimento di Stato Usa smentisce. La situazione nell'ex repubblica sovietica resta confusa. Quel che è certo è che ci sono decine di morti - 40 secondo fonti governative - un centinaio secondo l'opposizione, 400 i feriti. Non è chiaro se tra questi ci sia anche il ministro dell'Interno Moldomusa Kongantye, picchiato dai dimostranti nella città di Talas, dopo essere stato costretto ad intimare alle forze dell'ordine di fermarsi: fonti diverse confermano il pestaggio, ma uno speaker ministeriale smentisce la morte del ministro, che potrebbe essere trattenuto in ostaggio insieme al vicepremier Aklybek Japarov.

Partita da proteste di piazza in centri minori contro l'ennesimo rincaro del prezzo del carburante, la rivolta è divampata nella capitale Bishkek dopo l'arresto nella notte di una decina di capi dell'opposizione. Migliaia di dimostranti si sono riversati nelle strade, cercando di fare irruzione nel palazzo del governo. Al momento le forze d'opposizione hanno preso il controllo della televisione. Occupata anche la sede dei



Foto Ansa

**Violenze a Bishkek** Putin smentisce una regia russa

servizi segreti. Un migliaio di persone sono penetrate negli uffici della procura generale, che è stata data alle fiamme, e nel parlamento. Saccheggiata la residenza di famiglia di Bakyev.

Il governo ha decretato lo stato d'emergenza e imposto il coprifuoco a Bishkek, a Talas e a Naryn, dove

**Scontri**

**A fare da detonatore l'aumento del prezzo del carburante**

pure sono stati occupati diversi edifici governativi. La folla di dimostranti ha ottenuto il rilascio dei leader dell'opposizione, prendendo d'assedio l'edificio dove era tenuti. Questi hanno proclamato di voler negoziare con il governo esclusivamente le dimissioni dei vertici del Paese, prima di annunciare la formazione di un nuovo esecutivo.

**RVOLUZIONE DIMENTICATA**

Arrivato al potere sull'onda delle proteste, Bakyev ha sperperato il consenso popolare gestendo il pote-

re come una proprietà familiare, mettendo parenti stretti e membri del suo clan nei posti chiave, e dimenticando la promessa di combattere la corruzione. Il forte accentramento e la compressione dei diritti civili gli hanno alienato le simpatie dei suoi vecchi sostenitori. Ma a fare da detonatore alla crisi è stata l'estrema povertà del Paese: negli anni scorsi il 45% del Pil era rappresentato dalle rimesse degli emigrati in Russia, oggi queste sono scese al 30 in conseguenza del deteriorarsi della situazione economica a Mosca. L'aumento del prezzo del carburante è stata solo l'ultima goccia.

Il Kirghizistan ospita sul suo territorio due importanti basi aeree di Russia e Stati Uniti, che la utilizzano per i rifornimenti alle truppe in Afghanistan. Mosca e Washington hanno lanciato un appello alla calma. Putin ha personalmente smentito che ci sia una regia russa dietro gli eventi di queste ore - Mosca aveva garantito aiuti in cambio della chiusura della base Usa, ma Bakyev alla fine aveva preferito aumentare l'affitto al governo americano. ❖